



Milano, 10 Gennaio 2006

L'Unione Europea

La Costituzione europea, l'Euro, l'allargamento, la protezione delle nostre imprese

Il dibattito sull'Unione Europea negli ultimi tempi si è incentrato su alcuni temi particolari:

- ~~///~~ la Costituzione europea;
- ~~///~~ l'Euro (la moneta unica europea);
- ~~///~~ l'allargamento dell'UE a nuovi Paesi;
- ~~///~~ la tutela del nostro sistema imprenditoriale nell'economia globale.

È importante sottolineare come il nostro Movimento sia da sempre favorevole alla costruzione di un'Europa diversa rispetto a quella che si sta realizzando, dominata unicamente dalle alte burocrazie e dai poteri forti. Il tutto, senza che vi sia alcun dialogo diretto con i cittadini.

La Costituzione europea

La Lega Nord non condivide il contenuto del Trattato che adotta la Costituzione europea. Anche se si è tentato di coinvolgere tutte le istituzioni nella sua scrittura, con lo strumento della *Convenzione europea*, il testo resta molto distante dalle reali esigenze dei cittadini. Innanzitutto, ai cittadini del nostro Paese non è stata data la possibilità di esprimersi sul testo con un *referendum* popolare e quindi non è stata data la possibilità di approvarlo o di bocciarlo. In tutti gli Stati membri dell'Unione Europea il dibattito sulla Costituzione europea è molto vivo e sentito, ma solo in alcuni Paesi i cittadini hanno avuto la possibilità di esprimersi attraverso un referendum.

Un dato importante è che in due Stati, tra l'altro fondatori dell'Unione Europea, come Francia e Olanda, i cittadini hanno bocciato (nel maggio e giugno del 2005) la Costituzione europea.

Questo significa che nelle realtà dove il dibattito è più vivo, i problemi dell'Unione Europea diventano evidenti.

Non vogliamo una Europa super stato distruttore delle differenze ma vogliamo una Europa costruita sulle diversità culturali e vicina alle realtà regionali e locali: una Europa dei popoli, delle autonomie locali e delle identità locali.

Nel testo del Trattato, non è stato inserito il riferimento alle radici cristiane. La Lega Nord invece ritiene che tale riferimento sia fondamentale e sottolinea l'importanza dei valori cristiani come valori fondanti della civiltà europea e occidentale.

L'Euro

Con una decisione presa dall'alto e imposta ai cittadini del nostro Paese, l'Italia è entrata, "grazie" al Governo guidato da Romano Prodi, nella moneta unica europea (Euro).

L'Euro ha causato, senza alcun dubbio, un innalzamento generalizzato dei prezzi, e questo non solo nel nostro Paese, nonostante quanto continuano a sostenere i vertici delle istituzioni europee (Commissione europea in testa). L'Euro, divenuto a tutti gli effetti la nostra moneta dal 1° gennaio 2002, ha creato, e sta tuttora creando, difficoltà ai consumatori, che hanno visto ridurre la propria capacità d'acquisto. Tutto questo in un periodo storico non proprio favorevole dal punto di vista economico, con la congiuntura internazionale in fase di stagnazione. Nonostante gli allarmi lanciati dalla Lega Nord sul pericolo di adottare una moneta comune prima di avere sistemato i nostri conti pubblici, il Governo Prodi non si è preoccupato di predisporre adeguate misure per prevenire l'inflazione, ma anzi ha negoziato un cambio sfavorevole (1,00 € = 1.936,27 lire) e non ha imposto il doppio listino lira/euro fino alla completa assimilazione della nuova moneta. L'Europa, inoltre, non ha acconsentito alla richiesta avanzata dall'attuale Governo italiano di sostituire con banconote le attuali monete da 1,00 € e da 2,00 €

Si sottolinea che i Paesi che non hanno adottato l'Euro, come Inghilterra, Svezia e Danimarca, hanno avuto pur in questi difficili anni, una crescita economica e un incremento del loro Prodotto Interno Lordo.

Occorre, quindi, porre rimedio ai problemi economico-sociali causati dall'imposizione dell'Euro. A tale proposito il nostro Movimento ha depositato una proposta di legge di iniziativa popolare per l'indizione di un *referendum* popolare sull'Euro e per la reintroduzione di una moneta nazionale.

L'allargamento a nuovi Stati membri

Il 1° maggio del 2004, l'Unione Europea ha accolto, come nuovi Stati membri, 10 Paesi, appartenenti per lo più all'Europa dell'Est. La Lega Nord ha chiesto, fin dal principio, che fosse approfondito meglio questo processo, anche in considerazione del fatto che l'impatto di questi nuovi Paesi sull'economia europea è tutto da verificare.

Da molti anni, poi, si discute sull'entrata della Turchia nell'Unione Europea. Anche su questo tema, la Lega Nord, differenziandosi anche dai propri alleati di Governo, dichiara la propria netta contrarietà per una serie di motivazioni di carattere culturale ed economico. Innanzitutto, geograficamente la Turchia è un Paese asiatico. Con il suo ingresso, il nostro sistema delle Piccole e Medie Imprese verrebbe ulteriormente danneggiato. Inoltre, si tratterebbe di far entrare nell'Unione Europea un Paese che conta circa 70 milioni di abitanti di religione islamica e questo avrebbe delle forti ripercussioni sulla nostra identità culturale e religiosa. Tra l'altro, il mancato riferimento, nel Trattato, alle radici cristiane deve obbligarci a vigilare al fine di evitare il rischio della possibile islamizzazione del nostro continente.

La Lega Nord ritiene che i rapporti di collaborazione e di interrelazione tra la Turchia e l'UE siano già alquanto stretti e siamo assolutamente contrari al suo ingresso nell'Unione Europea. Se le istituzioni comunitarie decideranno di procedere su questa strada, chiediamo con forza un referendum popolare di indirizzo vincolante che consenta ai nostri cittadini di esprimersi in proposito.

La protezione delle nostre imprese

Con la globalizzazione dei mercati si sono imposti nuovi sistemi economici che, in modo non sempre corretto, minacciano la nostra economia e le nostre imprese.

Si tratta di nuove realtà economiche mondiali che, progressivamente, conquistano quote sempre più rilevanti nei mercati internazionali. Tra queste realtà, i paesi dell'Est stanno crescendo a ritmi impressionanti a discapito dei valori condivisi dalla comunità internazionale, ignorando i parametri richiesti dai principi di concorrenza economica. La Cina, ad esempio, sta crescendo (in termini di

PIL) a tassi molto elevati. Dal 2002, inoltre, fa parte a pieno titolo dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) ma non si adegua alle regole comuni del commercio internazionale, tra cui gli standard di tutela ambientale e di sicurezza sul lavoro.

Il gravissimo pericolo rappresentato dalla concorrenza sleale e dalla contraffazione dei prodotti deve essere contrastato non solo con l'attivazione di clausole di salvaguardia, ma anche con una strategia complessiva di difesa dei prodotti europei mirata a sostenere e valorizzare il ruolo fondamentale delle nostre imprese.

L'Unione Europea doveva intervenire energicamente chiedendo il rispetto delle regole internazionali e, soprattutto, introducendo misure protezionistiche per l'economia europea, ma nulla è stato fatto.

Le richieste avanzate dalla Lega Nord per l'introduzione dei dazi doganali nei confronti di questi nuovi "giganti economici" e per una lotta più intransigente ed efficace contro la contraffazione delle merci sono invece gli strumenti più adatti per contrastare questa grave situazione. Le nostre proposte sono tutt'altro che anti-storiche ma, anzi, riflettono l'attenzione che la Lega Nord ha sempre rivolto ai consumatori e al vasto mondo della Piccola e Media Impresa.

Roberto Marraccini

Settore Affari Istituzionali
Segreteria Politica Federale
rmarraccini@leganord.org